

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

87° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2001

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1137-3950-B) Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali e religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Battafarano ed altri; Pizzinato ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
DUVA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
* MANZI (<i>Misto</i>), relatore alla Commissione . .	2
* PIZZINATO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
RUSSO SPENA (<i>Misto</i>)	4

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1137-3950-B) Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali e religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Battafarano ed altri, Pizzinato ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205, già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Battafarano, Smuraglia, Piloni, Gruosso, Manzi, Tapparo, Bedin, Pelella, Bertoni, Mignone, Gualtieri, Mele, Montagnino, Loreto, De Luca Michele, Larizza e Ripamonti; Pizzinato, Bonatesta, Agostini, Azzolini, Bergonzi, Brienza, Bucci, Bucciero, Cusimano, Dondeynaz, Gubert, Maggi, Magliocchetti, Magnalbò, Manca, Mantica, Manzi, Marini, Minardo, Montagnino, Mulas, Murineddu, Nieddu, Novi, Pace, Palombo, Pedrizzi, Pellicini, Pianetta, Piatti, Ripamonti, Russo Spena, Specchia, Turini, Zanoletti e Peruzzotti, e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Manzi di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MANZI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è già stato approvato dal Senato il 17 novembre 2000 in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 1137 e 3950; è stato poi inviato alla Camera dei deputati, che lo ha approvato il 10 gennaio scorso. Tenendo conto del fatto che sono state apportate alcune modifiche, il provvedimento è ritornato in Senato ed è oggi in discussione.

Le modifiche apportate dalla Camera, come tutti possono constatare, non cambiano sostanzialmente il provvedimento. All'articolo 1, comma 1, lettere a) e h), il riferimento al decreto legislativo n. 29 del 1993 si propone di chiarire meglio l'ambito di applicazione della normativa, senza peraltro comportare un ampliamento della platea dei beneficiari. Analoga finalità di chiarificazione si propone l'integrazione, al termine della citata lettera a), tesa ad esplicitare i motivi della cessazione dal servizio dei dipendenti pubblici interessati dalla normativa in esame.

La modifica alla lettera *c*) dell'articolo 1, comma 1, integra opportunamente l'ambito di applicazione della legge con un riferimento ai sottufficiali delle Forze armate, che il disegno di legge licenziato dal Senato aveva escluso. Al termine della stessa lettera *c*), in analogia con quanto già introdotto al termine della lettera *a*), viene inserito un richiamo ai motivi di carattere politico, sindacale o religioso ai quali si deve ascrivere la mancanza dei richiami biennali dei periodi di aggiornamento.

In accoglimento di un rilievo mosso dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati, il comitato istituito all'articolo 2 è integrato con un rappresentante del Ministero della difesa, mentre in accoglimento di un'osservazione della V Commissione permanente, al termine dell'articolo 2 è stata inserita la clausola per cui l'istituzione del comitato non deve comportare oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 3 disciplina le modalità della presentazione delle domande di ricostruzione della posizione previdenziale: si fa riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con un passaggio dal singolare usato nel testo licenziato dal Senato al plurale, riconducibile all'esigenza di coordinare la norma con le modifiche introdotte all'articolo 1. Si precisa inoltre che le domande possono essere presentate anche da coloro che hanno rassegnato le dimissioni per effetto delle norme richiamate all'articolo 1.

Le modifiche agli articoli 6 e 7 sono state apportate dalla Camera dei deputati sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio. In particolare, all'articolo 6 viene modificata la decorrenza dell'erogazione dei benefici previsti dalla legge: il testo del Senato la prevedeva dal 1° gennaio 2001, mentre la Camera ha introdotto uno spostamento in avanti di un anno, fissando il termine al 1° gennaio 2002, con corresponsione degli arretrati nel 2003, in considerazione delle effettive disponibilità di bilancio. Ne deriva una rimodulazione della norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 7, che tra l'altro pone una parte dell'onere a carico dell'accantonamento relativo al Ministero della difesa del Fondo speciale di parte corrente.

Queste sono sostanzialmente le modifiche apportate, per cui credo non vi siano motivi per non approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Occorre precisare che ovviamente il provvedimento non può essere votato nella giornata odierna, per evidenti ragioni. Innanzitutto la Presidenza deve assegnare il termine per la presentazione degli emendamenti; inoltre, dobbiamo ricevere il parere delle Commissioni cui il provvedimento è stato assegnato in sede consultiva. Pertanto sarà oggi possibile soltanto svolgere la discussione generale. Comunico comunque fin da ora che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, giovedì 25, alle ore 18. Per il resto, non possiamo far altro che rimandare alla seduta del prossimo martedì 30 per acquisire i pareri e concludere definitivamente l'esame del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, volevo soltanto far registrare a verbale, dato che martedì non potrò essere presente, che intendo esprimere, anche se in maniera anomala, il mio voto positivo sul provvedimento.

PIZZINATO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per esprimere il mio consenso sul testo pervenuto dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Sono quindi dell'idea che esso debba essere approvato in via definitiva in quella forma il più presto possibile. Mi sento però di dover sottolineare un elemento, cioè il fatto che si è rinviato di un anno, per motivi di bilancio, e in relazione ad un onere di 3 miliardi, l'attuazione di questo provvedimento atteso ormai da oltre trent'anni da cittadini che in molti casi sono particolarmente anziani. Ancora ieri sera ho avuto l'occasione di parlare con il presidente di uno dei comitati interessati, il quale proprio oggi celebra il suo novantasettesimo compleanno. È quindi vero che è necessario fare le domande, istruire ogni singola pratica, ognuna delle quali deve essere esaminata dai vari Ministeri e successivamente approvata, ma questo rinvio, stante la dimensione dell'onere annuale, forse poteva essere evitato da parte del Ministero del bilancio, soprattutto considerando l'elevato numero di anni di attesa da parte di questi cittadini.

Voglio poi proporre all'attenzione dei colleghi ed a lei, signor Presidente, un secondo elemento, condividendo che il testo debba essere approvato nell'attuale formulazione, e auspicando che, come nella prima lettura da parte del Senato, esso possa ricevere il consenso unanime, che riguarda alcuni aspetti interpretativi. Credo infatti possa rendersi necessario, nella fase conclusiva del nostro esame, un ordine del giorno che rappresenti l'interpretazione della volontà del Parlamento nel momento in cui approva definitivamente il disegno di legge. È opportuno considerare in particolare l'introduzione da parte della Camera della disposizione che richiama il decreto legislativo n. 29 del 1993, che è molto in avanti negli anni, rispetto al periodo cui fa riferimento la legge. Infatti fra il 1967 e il 1993 sono intervenuti mutamenti istituzionali riguardanti alcuni enti pubblici, che sono stati trasformati o soppressi. Posto che si fa riferimento al periodo dal 1947 al 1967, occorre che la norma sia interpretata con riferimento a quelle che erano le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici alla data in cui si è verificata la cessazione del rapporto di lavoro; il che credo correttamente possa essere fatto attraverso un ordine del giorno. Per questo mi rimetto al Presidente ed ai colleghi.

PRESIDENTE. Personalmente sono favorevole all'ordine del giorno, a condizione naturalmente che venga formalmente presentato. In occasione della prossima seduta si potrà sicuramente esaminare un testo in tal senso.

DUVA. Su questo aspetto specifico eravamo d'accordo con il senatore Pizzinato, perché abbiamo visto che vi sono alcuni passaggi nell'ul-

tima versione del provvedimento che possono prestarsi a dubbi interpretativi. Anche la formulazione del comma 1 dell'articolo 5, che non è stato modificato, relativo alla cessazione dal servizio, ai tempi ed alle modalità di tale cessazione, può ingenerare una lettura impropria. Quindi, da questo punto di vista, credo che potremo renderci promotori della presentazione di un ordine del giorno che abbia appunto lo scopo di rendere più chiara la lettura del provvedimento in tutte le sue parti.

Per quanto riguarda le considerazioni più generali, non posso che esprimere anch'io il mio rammarico per il ritardo con cui questo provvedimento giunge all'approvazione, in tempi certamente più lunghi di quelli auspicabili, ma nello stesso tempo devo esprimere soddisfazione perché, nonostante una serie di manifestazioni di carattere ostruzionistico che hanno rallentato obiettivamente in più circostanze *l'iter* di questo provvedimento, sia alla Camera, sia al Senato, esso ha imboccato la dirittura finale. Esprimo quindi l'auspicio che si possa procedere rapidamente e nei tempi indicati dal Presidente, in modo da dare conclusione a questa vicenda, conclusione certamente ritardata, ma in questo caso più che in altri forse si può dire: meglio tardi che mai.

D'altra parte, mi sembra anche significativo il fatto che siamo alla vigilia della celebrazione della Giornata della memoria: credo che il varo di un provvedimento che in fondo è anche un richiamo alla memoria storica del nostro Paese, ai meriti di persone che hanno subito in tempi lontani delle situazioni di ingiustizia cui oggi intendiamo porre riparo, sia molto coerente con questa celebrazione; da questo punto di vista rinnovo l'auspicio fatto e la soddisfazione per i passi avanti che questo provvedimento sta compiendo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Resta stabilito che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 18 di domani, giovedì 25 gennaio. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

